

TERONTOLA

Carnevale in tono minore

CARNEVALE DI OGGI E DI IERI

Carnevale in tono minore. quest'anno, a Terontola: pochi i carri, poca la gente accorsa, un po' stanca la voglia di ridere e scherzare. La tradizione, comunque, è stata rispettata, meno male, perché il carnevale rappresenta per il nostro paese una delle rare situazioni per una vera e partecipata socializzazione.

Simpatico il carro carnevalesco "Viva San Gennaro" allestito da Terontola Cortoreggio, carico di amuleti anti iella (agli, zenzeri, cornetti rossi), attuale quello della "carica dei 101" proveniente dal Riccio; spiritosi i personaggi de "Le carte da gioco" e poi Orsi, Lupi, Coccinelle, Frati, Monache, Principi, Fate, Zorri, ecc.

Intorno e sopra i carri bambini ed adulti lanciavano alla folla coriandoli, stelle filanti, offrivano struffoli, cenci, stracci, fritti dalle donne del paese. Molte anche le persone anziane che però poco hanno gradito il lancio di schiuma colorata. In altri tempi il carnevale era vissuto con altro spirito; allora si che ci si divertiva...

Così per saperne di più sul carnevale dei nonni abbiamo chiesto lumi alla maestra Chiodini, affettuosamente chiamata dai suoi ex alunni "la Marisona" e non per il suo aspetto fisico maestoso ma per i suoi modi spicci, un po' anarchici dietro i quali in verità si cela un animo generoso.

Ci ha dato i suoi appunti sul carnevale della sua infanzia che riproponiamo: "Nei giorni di carnevale i ragazzi e gli adulti dimenticavano le continue fatiche, gli stenti, la miseria e le tristezze. Il tempo di carnevale era atteso con molta trepidazione, soprattutto da noi bambini che per l'occasione ci mascheravamo con vestiti ricercati, costosi o maschere industriali come oggi. Noi ci arrangiavamo con gonnelle, pannucce giacche, stracci tenuti su e adattati alla nostra figura con spille da balia, nastri, vecchie cinture. Sui volti, per non farsi riconoscere veniva steso un pezzo di tulle o un velo, di quelli che mettevano in capo le donne per andare in chiesa...Così bardati, formavamo gruppetti di 3 o 4 ragazzi e si andava, con un panierino di porta in porta, nelle sparse case coloniche dicendo con voci falsate alla donna che ci apriva la fatidica frase: "CUCCO- CICCIO, PADRONA!...". E dopo qualche breve scaramucci, per scoprire inutilmente la nostra identità, le massaie ci davano un uovo (cucco) oppure una manciata di struffoli,

una caramella, una salsiccia (cicci) che veniva subito infilata su uno spiedo appuntito oppure, dalle famiglie benestanti qualche monetina. A sera il panierino era quasi sempre colmo e per quei tempi di vere ristrettezze rappresentava una cuccagna: per un giorno ci sentivamo ricchi e felici!

Anche gli adulti erano attratti dal gioco del travestimento: giovani e meno giovani organizzavano veglie e festicciole danzanti presso alcune case ospitali e si mascheravano in modo semplice, ma singolare. Gli adulti erano soliti vestirsi da donna, con abiti presi in prestito da mamme, mogli, sorelle, fidanzate: si imbottonavano il seno con gomitolini di lana, mettevano calze fine, se il piede era piccolo, scarpe con tacchi alti ed inoltre si acconciavano con velette, fiori di carta crespa o si facevano parrucche bionde con le barbe del granoturco. Truccavano il volto con vivaci rossetti e si ritoccano le sopracciglia con il carbone o con un sughero bruciato alla fiamma di una candela. Le donne invece si vestivano da uomo, con pantaloni, giacca, camicia, cravatta, panciotto del babbo, del marito, dei fratelli ed in testa un berretto o un cappello ornato con piume di fagiano. Anche loro si facevano la barba e baffetti con il sughero annerito: camminavano in modo spavaldo, dando pizzicotti alle "ragazze".

Radunati nelle case coloniche si festeggiava così il carnevale, ballando al suono della fisarmonica. mangiando struffoli ricoperti di miele, bevendo vino, scherzando tutti insieme donne, uomini, vecchi, bambini. Che baldoria!... Durante il giovedì grasso si mangiava carne (cibo molto scarso in quei tempi) e molti contadini, per l'occasione, ammazzavano il maiale. Che sapore straordinario avevano quelle salsicce, costarecci, braciolate arrostiti sugli spiedi crepitanti del focolare, mangiati caldi in mezzo al pane un po' raffermo, quel pane fatto ogni quindici giorni sul forno di casa... e i "cicciole fritti in padella?" Che profumi invitanti si spandevano nelle grandi cucine!..

Per rispettare la tradizione era d'obbligo mangiare carne il giovedì grasso. Vi era infatti il detto: "per il giovedì grasso chi non ha la cicciole ammazza il gatto, chi non ha il gatto ammazza il cane e chi non ha il cane, mangia il pane!..."

Grazie maestra Marisa per questi bei ricordi.

Cesarina Perugini

FESTA IN CASA DI MARGHERITA PAOLETTI BELLI

Nozze d'oro, matrimonio e fiocco azzurro

È stato un susseguirsi di belle circostanze che hanno portato la gioia in casa Paoletti Belli. Il 22 dicembre dello scorso anno è nato Lapo Peruzzi, secondogenito della figlia Barbara Belli Peruzzi. A breve distanza, dopo solo venti giorni l'11 gennaio il nipote Riccardo, primogenito della figlia Daniela Belli Fantoni si è unito in matrimonio con Iliara Tognoni nella suggestiva chiesa di Marcanella (PI). Contemporaneamente i nonni Tita e Mario hanno festeggiato le nozze d'oro della loro unione avvenuta 50 anni fa nel duomo di Cortona; era il

1947. Nonni, neonato e novelli sposi sono stati festeggiati tutti insieme con una simpatica e toccante cerimonia. I novelli sposi hanno iniziato la loro luna di miele nella stu-

penda Cortona, dove si sono fermati per alcuni giorni prima di partire per Urbana (Chicago) loro residenza attuale.



PERGO

NOZZE D'ORO PANFILI

L'11 gennaio 1947 nella chiesa di Preggio (Pg.) si unirono in matrimonio i coniugi Panfili Luigi e Lidia. A cinquant'anni di distanza, il 12 gennaio 1997, nella chiesa di Pergo, con la partecipazione del Gruppo Polifonico di Pergo, alla presenza sentita e commossa dei figli Vincenzo, Liliana, Francesca, dei generi Francesco e Giuseppe, della nuova Silvana, di nepoti ed amici, la coppia ha voluto ricordare l'inizio della felice unione e ringraziare il Signore per il bel dono di questi lunghi anni vissuti insieme. Li ricordiamo volentieri con affetto, stima e simpatia e porgiamo loro l'espressione dei nostri sentimenti cordiali e affettuosi e l'augurio fervido e sincero che possano celebrare felicemente e in buona salute anche le nozze di diamante. Per l'occasione anche il Papa Giovanni Paolo II ha inviato agli sposi una bellissima pergamena con la Benedizione Apostolica auspicio di grazie e favori celesti.

Gli amici di Pergo

OSSAIA

LUTTO: CENCI RENATO

E' deceduto il 19 febbraio Renato Cenci di anni 62 residente ad Ossaia di Cortona. Era un nostro abbonato che solitamente veniva di persona a sottoscrivere l'abbonamento ed amava testimoniare il suo attaccamento al giornale con l'entusiasmo di chi ne approvava integralmente la posizione nelle sue battaglie. Aveva sottoscritto il suo abbonamento poco tempo fa. Al suo funerale tanta gente lo ha salutato con l'affetto che meritava. Le nostre più sentite condoglianze alla sua famiglia ed al fratello.



LA BOTTEGA DEL BARBIERE

Passando tempo addietro in Rugapiana non ritrovò il negozio del barbiere accosto al buio vicolo Vannucci. Nei primi anni quaranta con la guerra uno scolaro di nove anni appena per aiutar la mamma ed i fratelli interrotti gli studi elementari ivi si segregò per nove mesi. Depositi a malincuore libro e penna la scopa fu strumento di lavoro la spazzola propiziatore mezzo che lisciando la schiena dei clienti prodighi li rendesse nella mancia. Per tradizione forse millenaria il sabato era giorno di mercato e dal contado dell'amena piana come dalle frazioni di montagna il villico giungeva al capoluogo per vendere i prodotti della terra e i piccoli animali della corte. Il borgo s'animava immantinente: da Carbonaia a Por Sant'Agostino Porta Colonia e di Santa Maria e fedeli coloni dell'Etruria nella Lucumonia calda ed antica sciamavano diretti a quelle piazze (Comune Signorelli e Seminario) per mercatura luoghi deputati. Pei maestri di forbice e rasoio quello era un giorno d'intenso lavoro

e pel garzon con spazzola e ramazza grazie a quei generosi campagnoli plasmati da una grande civiltà gli'incerti diventavano...più certi. A fine giorno aperta la cassetta gli spiccioli venivano contati e ripartiti fra diverse tasche. Lieto del gruzzoletto il giovinetto correva a perdersi fino a casa perché la mamma poi l'utilizzasse per mettere qualcosa nella mada... Fu lì che vide gli ultimi tedeschi giovani alpini in marcia per Cassino. I primi inglesi e i primi americani gli donarono qualche cioccolata e sovente agli adulti sigarette... In quello che oggi è un moderno emporio là dietro la vetrina ben curata rivide Silvio un gran lavoratore un parlatore eclettico forbito psicologo paziente e comprensivo ed il poco loquace sor Beppino col sigaro toscano sempre in bocca. Grato li salutò con un sorriso: sia loro che i clienti del contado in soli nove mesi a quel ragazzo insegnarono molto della vita.

Mario Rumualdi